

In questi giorni, sul fronte della risposta economica alla pandemia, si gioca per l'UE una partita importante con una pluralità di interventi

Quando l'Unione non fa la forza

Quanto fatto fino ad ora non è sufficiente ad affrontare le gravi conseguenze della pandemia

In questi giorni, sul fronte della risposta economica alla pandemia, si gioca per l'UE una partita importante con una pluralità di interventi, in particolare della Banca centrale europea (BCE), della Banca europea per gli investimenti (BEI) e della Commissione europea, attraverso lo strumento del modesto bilancio comunitario oggi disponibile.

Dalla BCE sono venute decisioni importanti: il 10 marzo, lo sblocco di 120 miliardi di euro di acquisti di titoli, e il 18 marzo il lancio di un nuovo Programma di acquisti di urgenza di titoli fino a 750 miliardi di euro entro l'anno. La BEI, a sua volta, ha attivato il 16 marzo fino a 40 miliardi di euro per finanziamenti potenziali alle imprese europee vittime della crisi. La Commissione europea ha lanciato, con il sostegno del Parlamento europeo, un piano di investimenti di 37 miliardi di euro a titolo della politica di coesione (di cui 8 miliardi ricavati dai Fondi strutturali non spesi), cui si è aggiunta l'estensione del Fondo europeo di solidarietà fino a 800 milioni di euro nel 2020.

Non meno importanti le misure relative al controllo degli equilibri finanziari degli Stati membri, con la sospensione del Patto di stabilità, consentendo l'aumento del disavanzo

e del debito pubblico al fine di aumentare la capacità dei sistemi sanitari, sostenere il reddito delle famiglie e aiutare i settori economici particolarmente colpiti, e con l'attenuazione delle regole sugli aiuti di Stato, contrastati in situazioni normali per non alterare la concorrenza sul mercato.

Quanto fatto finora non è sicuramente sufficiente per rispondere alla gravità della crisi, ma è anche molto di quello che si poteva fare nel quadro dei Trattati attuali, senza però dimenticare che la maggior parte di queste misure vanno ad aggravare il debito di ciascun Stato membro.

Un ulteriore strumento finanziario potrebbe rapidamente essere disponibile e attivato: si tratta del MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità (la S non sta per Solidarietà), un fondo intergovernativo "salva Stati", a sostegno di Paesi in difficoltà finanziaria, assortito da pesanti condizionalità di aggiustamento macroeconomico a garanzia della sostenibilità del debito pubblico, sotto il controllo della Commissione europea, della BCE e del Fondo monetario internazionale, la cosiddetta Troika. Si tratterebbe per i Paesi "beneficiari" di un commissariamento della propria politica di bilancio, un esito che subì a suo tempo

la Grecia e che l'Italia vuole evitare a tutti i costi.

L'impraticabilità del MES, se pernessero le condizioni citate, induce alla ricerca di altri strumenti: tra questi gli "eurobond", titoli comunitari, emessi da un'entità europea con un'affidabilità garantita dall'intera Unione a tassi di interessi contenuti, fuori portata per Paesi in difficoltà come l'Italia. Questa soluzione è contrastata da quei Paesi, come Germania e Olanda ma non solo, che di questi strumenti non hanno bisogno, visto il loro basso livello di debito pubblico, e che negli eurobond vedono una forma di condivisione degli alti debiti dei Paesi in difficoltà, come in particolare l'Italia. Un esito evitabile limitando lo strumento al debito contratto nella sola situazione presente ed escludendo il debito consolidato in passato. Possibile anche un'ulteriore dilatazione degli interventi della Banca centrale europea e/o l'attivazione di nuovi strumenti della Banca europea per gli investimenti, mentre la Commissione europea sta lavorando a un Fondo assicurativo per la disoccupazione e a un rafforzamento sostanziale del futuro bilancio 2021-2027.

La soluzione dovrà venire da una decisione politica capace di spingere all'estremo limite possibile quanto previsto da-

gli attuali Trattati, mettendo in campo tutte le risorse già disponibili, ma anche inventando rapidamente nuovi strumenti di intervento. Anche da

questo dipenderà la sopravvivenza dell'Unione e la salvaguardia di una convivenza pacifica su questo continente.

Franco Chittolina

